

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

La Commissione



Dialogo Il ministro Maroni e il segretario pdl Alfano

La mossa di Casini e il rilancio del piano per il «passo indietro»

ROMA — La commissione bipartisan sulla crescita. Cioè la proposta portata avanti mercoledì in aula da **Pier Ferdinando Casini**. E se fosse proprio quello il grimaldello per «andare oltre» Silvio Berlusconi senza metterlo da parte, per aprire nuovi scenari e puntare a nuovi equilibri senza per forza pretendere le sue dimissioni? Il giorno dopo il discorso del presidente del Consiglio, mentre infuria la tempesta delle borse, nel centrodestra si parla anche di questo, che è un ragionamento politico sul futuro prossimo, e non solo dell'incontro con le parti sociali. Anche perché quell'applauso di Roberto Maroni ad Angelino Alfano a più di un osservatore è apparso ostentato, come l'invio di un messaggio ben preciso. Ed è risultato ancora più forte per la contemporanea assenza di un battimani del Cavaliere.

È inutile ricordare che fra il segretario del Pdl e il presidente del Consiglio non c'è alcun problema. Ma è altrettanto vero che una parte del partito di sta muovendo. E la mossa di Casini può rappresentare un'occasione da non perdere: per aprire all'Udc e provare a vedere se, pensando al futuro, si possa trascinare in questo percorso anche una parte della Lega.

La prova sta nel fatto che ieri non sono stati solo gli esponenti più moderati del partito, ma anche il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto a dire che «bisogna tener conto delle posizioni di Casini e confrontarsi con esse». Marcando una differenza con il presidente dei senatori, Maurizio Gasparri, che vorrebbe confinare la proposta al confronto

Applausi

Molti hanno notato l'applauso di Maroni dopo il discorso di Alfano

parlamentare. Mentre Guido Crosetto, il sottosegretario alla Difesa che ha battagliato in queste settimane con Giulio Tremonti, lo dice apertamente: «Quella disponibilità non va lasciata cadere».

In altre parole, nel Pdl si stanno riaprendo i giochi.

Commenta Gaetano Quagliariello: «Casini ha detto e ripetuto che la sua è una ricerca di collaborazione con una logica diversa da chi si pone l'obiettivo di far saltare l'attuale governo. Occorre solo comprendere gli strumenti, i tempi e i modi di questa che potrebbe essere una sorta di commissione Attali, la commissione bipartisan francese voluta dal primo Sarkozy». Parole che suonano come un invito ad Angelino Alfano a prendere in mano il progetto. Del resto non è a lui, e non a Berlusconi, che si rivolgeva ieri Casini?

Certo, c'è un particolare non irrilevante: bisognerebbe prima di tutto convincere il premier a dare il via libera all'operazione, fatto non semplice perché Berlusconi vede con sospetto ogni manovra che possa avere il sapore, anche vago, di un'era che si chiude e di un'altra che si apre. E c'è un settore del partito, quello dei «duri e puri», che non crede all'iniziativa. Ma potrebbe essere proprio questo il ruolo del neosegretario del Pdl: creare nuovi spazi di manovra. Raffaele Fitto è tra i più convinti della necessità di andare a vedere le carte di Casini: «La commissione è un tema da approfondire: è importante trovare uno strumento per condividere l'emergenza dettata dalla crisi con le forze più responsabili dell'opposizione». Senza contare il fatto che la commissione potrebbe anche aiutare il governo in difficoltà ad avere un argomento per andare avanti in autunno, quando, incognite economiche a parte, sarà comunque necessario riprendere un ragionamento politico che guarda al futuro.

Roberto Zuccolini

